

Roma, 4 maggio 2010

Seminario: *Gli scritti inediti di Ferdinand de Saussure: teoria del linguaggio e della cultura.*

Sintesi dell'intervento di Tullio De Mauro

L'intervento del prof. Tullio De Mauro è stato introdotto dalle domande di Paolo Fabbri su tre aspetti, in particolare:

- 1) La possibilità di un ripensamento ampio (una “rifondazione”) della componente semiotica nella riflessione saussuriana sulla base degli inediti.
- 2) La possibilità di una lettura epistemologica di Saussure più marcata a partire dagli scritti inediti, considerando la proposta, elaborata da F. Rastier, di fondare su base saussuriana un tentativo semantico di costruire una semiotica della cultura.
- 3) Un approfondimento del parallelismo fra Saussure e Wittgenstein.

Le risposte hanno attraversato l'intervento del prof. De Mauro che, anche a partire dalle tematiche esposte nell'incontro del 27/4 da Paolo Fabbri, si è soffermato su questi punti in particolare:

- 1) La redazione del CLG da parte di Bally e Sechehaye ha alterato il modo in cui Saussure nei tre corsi e, come ora vediamo, negli abbozzi inediti di un libro poneva e proponeva i problemi della costruzione di una generale teoria linguistica in una cornice semiotica. Perciò ha anche pesato negativamente nella lettura del CLG. Per esempio, il capitolo sulla geografia linguistica messo alla fine del CLG sembrerebbe che riguardasse un aspetto particolare, un capitolo secondario degli studi. In realtà il contenuto di quel capitolo si trova all'inizio, nell'apertura del III corso di lezioni. Ai suoi allievi e a se stesso S. poneva il problema centrale della variazione linguistica individuale, così grande anche sul versante del senso da compromettere l'intendimento reciproco, e tuttavia scavalcabile dall'attività dei parlanti che costruiscono, in modi diversi da una comunità all'altra, *invarianti*, forme astratte di riconoscimento e riconduzione a unità di ciò che è *in radice* diverso. Questa attività delle *masses parlantes* si proietta nella riduzione delle differenze a uno schema, o ad “accrocchi di schemi” che consentano di capirsi, diversi sulla base della diversità delle epoche e dei luoghi, si proietta insomma nella costituzione di lingue diverse. Di qui moveva Saussure. Il Saussure che “ignora il ruolo della *parole*”, il Saussure della “lingua che schiaccia (oh orrore!) i parlanti” forse non sarebbe mai nato se gli editori avessero rispettato l'andamento del discorso saussuriano. Altro tradimento è stato far iniziare il CLG da principi generali, mentre Saussure intendeva partire dalle evidenze ineludibili della variazione linguistica per verificare poi la possibilità di evincere qualche principio generale regolativo di ciò che sappiamo dell'attività linguistica.

- 2) Rispetto all'oscillazione terminologica presente negli scritti inediti (la cui datazione è difficile), si deve osservare che Saussure è generalmente e deliberatamente parsimonioso nella produzione *pubblica e didattica* di nuovi termini. Ma nel privato degli scritti inediti, appunti di lavoro in vista di una trattazione unitaria che Saussure aveva in mente un giorno di scrivere, Saussure va continuamente alla ricerca di termini adeguati alla traduzione delle sue ipotesi teoriche. Fu un cammino tormentato. Solo alla fine del suo percorso S. propose e definì la “tripla” chiave del suo pensiero, *significante, significato, segno*. Come osservarono fin dagli anni sessanta gli interpreti più attenti, è una tripla che nasce sul terreno dell'analisi del linguaggio verbale, ma ha in realtà una portata semiotica generale. I segni linguistici (parole, frasi) appaiono infine a S. un caso particolare nell'immenso universo dei segni di altre semiotiche. L'ansiosa ricerca di termini nuovi appare negli appunti manoscritti già editi da Engler e altri e ora negli *Scritti inediti di linguistica generale*. Molti non furono utilizzati nelle lezioni, in cui invece Saussure tendeva presumibilmente a presentare agli allievi concetti e ipotesi teoriche in qualche misura già assestati. Gli scritti inediti contengono da questo punto di vista delle novità: ad esempio nell'uso del termine *quaternione*, mutuato dalla matematica dei numeri ipercomplessi, usato in modo più semplice per indicare il rapporto fra significante e significato di uno stesso segno e i segni che lo delimitano con la loro presenza nella lingua e in qualsiasi semiotica. Un'altro termine nuovo che appare è *parallelia*: si tratta delle relazioni che una parola può avere con le altre dello stesso paradigma e sarà più tardi sostituito dal termine *associazione*. Anche i termini *synonyme* e *synonymie* sono molto presenti negli scritti inediti e scarsamente nel CLG e attestano l'interesse di S. confronti del significato delle singole parole e delle frasi.
- 3) È innegabile che Saussure fosse interessato alla componente semantica della lingua, e a costruire una adeguata semantica. Questo interesse andava rintracciato però nel CLG per sparse membra e anche per questo si è diffusa l'opinione che Saussure non si occupasse di semantica. Le questioni relative al significato delle parole di una lingua sono invece centrali nella sua riflessione come vediamo dagli *Scritti inediti di linguistica generale*. La diffusione di questa vulgata è stata favorita anche da una nota degli editori, che invitava a non confondere la semiologia e la semantica, studio di cui, a loro detta, S. non si sarebbe occupato. E dove nel CLG si manifesta questo interesse gli editori non lo capiscono e operano un emendamento soppressivo molto grave.
- 4) Facendo riferimento alla edizione di Rudolf Engler il prof. De Mauro ha sottolineato come un altro tema si dispieghi negli inediti mentre, dato che Saussure nelle lezioni cercava di non parlare dei punti più problematici della sua teoria, è solo accennato nel CLG: l'idea della sinonimia infinita del significato, pensata con pari radicalità solo in L. Wittgenstein. Mentre il significante linguistico è dotato di una sua relativa stabilità, il significato ci mette dinanzi a oscillazioni permanenti che ne spostano i confini, senza che vi sia un significato fondamentale che sia possibile afferrare. Flessibilità e infinita potenza delle sinonimie permettono alle lingue di avere la capacità “di dire tutto”, cioè di possedere una onniformità semantica (come sottolineato da Tarski, Hjelmslev, Prieto e anche da Chomsky, che in una nota dice “illimitatezza”). Questa ineluttabile fluttuazione permanente dei significati fa della

lingua “un aggregato transeunte dotato di coerenze interne molto forti ma anche di incoerenze e fratture”, senza tuttavia che questo impedisca la intercomunicazione attraverso il tempo, altro tema centrale per Saussure. Un’ulteriore novità rispetto al CLG si trova infine nel paragrafo 29j “Integrazione o postmeditazione-riflessione” in cui appare una riflessione saussuriana che non compare altrove, relativa all’attività, ricorrente nel parlare, della riflessività epilinguistica e/o metalinguistica.

Il prof. De Mauro ricorda che più ampi riferimenti alle questioni trattate si trovano in Ferdinand de Saussure, *Scritti inediti di linguistica generale*; trad. e commento di T.De Mauro, Laterza, Bari-Roma , e in T.De Mauro, *Lezioni di linguistica teorica*, Laterza, Bari-Roma 2009.